
Papa Francesco: ai Barnabiti, “in un mondo che cambia c’è bisogno di menti flessibili e aperte”

“In un mondo che cambia e che ha bisogno di menti flessibili e aperte, di cammini di ricerca condivisi”, occorre “individuare i modi adatti a trasmettere l’unico Vangelo di sempre”. Ne è convinto il Papa, che ricevendo in udienza i Barnabiti li ha esortati a “non fermarsi di fronte alle difficoltà e di guardare oltre gli orizzonti dell’abitudine e del quieto vivere, del ‘si è sempre fatto così’”. “Sant’Antonio Maria questo coraggio l’ha avuto, dando vita a istituzioni nuove per la sua epoca”, ha sottolineato Francesco a proposito del fondatore: “una congregazione di riforma del clero in un tempo in cui tanti ecclesiastici si erano abituati a una vita comoda e agiata; una congregazione religiosa femminile non claustrale, dedicata all’evangelizzazione, in un tempo in cui per le donne la vita consacrata era prevista solo in clausura; una congregazione di laici missionari attivamente coinvolti nell’annuncio, in un tempo in cui dominava un certo clericalismo”. “Erano tutte realtà nuove, che non c’erano prima”, ha commentato il Papa: “Il fondatore ha capito che potevano essere utili per il bene della Chiesa e della società, e per questo le ha inventate e le ha difese di fronte a chi non ne capiva il senso e l’opportunità, fino al punto di venire a renderne conto a Roma”. Sant’Antonio Maria Zaccharia, inoltre, “non ha esercitato la sua creatività al di fuori della Chiesa: lo ha fatto dentro di essa, accettando le correzioni e i richiami, cercando di spiegare e illustrare le ragioni delle sue scelte e custodendo la comunione nell’obbedienza”. Il Papa ha concluso il suo discorso sottolineando “l’importanza di fare insieme”: “La comunione nella vita e nell’apostolato è la prima testimonianza che siete chiamati a rendere, particolarmente in un mondo diviso da lotte ed egoismi”. “Correte come pazzi, verso Dio e verso gli altri, ma insieme!”, la consegna finale.

M.Michela Nicolais